

RECENSIONI

**JACK, IL RAGAZZINO CHE SORVOLO' L'OCEANO (UNA STORIA  
TRA CIELO E MARE)**

Compagnia La La luna nel letto

Recensione di **Rossella Marchi**, in occasione del debutto dello spettacolo al Festival Maggio all'Infanzia 2024 - **EOLO Rivista online di Teatro Ragazzi**

E' possibile lanciare un ponte tra il cielo e il mare? Potrebbe farlo la fascia di un arcobaleno oppure... la scia di un aeroplano, quello di Jack, il ragazzino che sorvolò l'oceano. Ed è un ponte anche quello che con grande sapienza getta Michelangelo Campanale, regista e questa volta anche attore dello spettacolo: il ponte tra l'antico e il contemporaneo. Questa fiaba, ispirata a Jack e il fagiolo magico, infatti ha il sapore delle storie di avventura che si raccontavano una volta, quelle dove un ragazzino che potrebbe essere qualsiasi giovane lettore, può riconoscersi e trovarsi con una mano sul cuore alla fine del racconto a pensare "Potrei farlo anch'io!" e sentirsi poi un po' più forte e coraggioso. E ha il contemporaneo: nel ritmo, negli strumenti che usa (la telecamera di un telefonino che illustra tutto il viaggio e ci fa vedere nell'intimo degli oggetti che vediamo in scena), nella capacità di spezzare il registro della narrazione con dei "fuori onda" del tutto inaspettati ma gestiti con grande maestria. Perché nulla è lasciato al caso in questo lavoro. La capacità di accompagnare lo spettatore in ogni fase dello spettacolo presuppone la conoscenza della temperatura emotiva della platea con cui lo spettacolo stesso si fonde trascinandolo tutti in un volo epico che ha il grande merito di essere liberatorio. La storia è semplice: un paese in tempo di guerra, la gente che scappa in America con le navi strabordanti di persone e un ragazzino ancora al paese che nella sua camera cerca il modo per dare forma al suo sogno: raggiungere anche lui l'America.

**Associazione Culturale "LA LUNA NEL LETTO IMPRESA SOCIALE ETS"**

Via Sandro Pertini s.n. 70037 · Ruvo di Puglia · IT

+39 080 3603114 · dir.organizzativa@teatrocomunaleruvo.it · P.IVA/CF 04728490725

Non può più partire con la nave infatti perché i soldati hanno occupato il porto e l'unico modo per raggiungere gli altri è farlo in volo. Mette quindi insieme oggetti improbabili per costruire un mezzo che lo porti a raggiungere la terra del sogno; ma tutto quello che costruirà da solo sarà un fallimento. La soluzione Jack la troverà quando chiederà aiuto a tutta la comunità rimasta ancora al paese. Tutti contribuiranno: chi portando un oggetto, chi portandone un altro e grazie all'aiuto di tutti Jack riuscirà a costruire un veivolo capace di portarlo dall'altra parte dell'oceano. La magia è che su quell'improbabile aeroplano per cinquanta minuti ci eravamo tutti. Abbiamo costruito, tentato di volare e come tanti Icaro siamo precipitati sopra improbabili mongolfiere, abbiamo capito che soltanto con l'aiuto di tutti si possono realizzare i sogni perché uniti si è più forti e anche se alla fine vola uno soltanto questo volo porta con sé tutta la comunità. Abbiamo avuto coraggio e abbiamo avuto paura insieme a Jack. Quella paura di fallire che ci racconta però che l'importante è provarci con tutti se stessi. La narrazione è affidata a Maria Pascale che, abbigliata da hostess, conduce tutto l'equipaggio a destinazione. In scena troviamo anche un inedito Michelangelo Campanale che, vestito da pilota d'aereo, amplifica la visione del viaggio con la telecamera di un cellulare che proietta su uno sfondo il magnifico mondo in miniatura costruito da Michelangelo stesso e adagiato su due grandi tavoloni: il paese, il mare, l'America. E poi c'è la torre di controllo dove troviamo Michelangelo Volpe, il tecnico in regia, che in alcuni momenti riporterà l'equipaggio distratto sulla via del racconto. Sono curiosi questi momenti di sospensione, in cui il racconto e quindi il viaggio si blocca per portarci in altri contesti di relazione tra hostess e pilota in cui la prima si ribella ad alcune modalità di animare gli oggetti del secondo. Il regista, quasi come un giocoliere, riesce a gestire e a comprendere quando il pubblico viaggiante ha il tempo per un'evasione che non comporta alcuna perdita di attenzione nei confronti della storia ma anzi, sembra quasi un respiro di cui il pubblico non sapeva di avere bisogno. Il lavoro è curato in ogni suo aspetto: dalle scene alla scelta efficace delle musiche, dai costumi (di cui è dotato tutto il personale del teatro di modo che il viaggio di tutti cominci dal momento in cui si entra in teatro) alla storia, dalle luci alla scrittura. La platea risponde al racconto, si sente parte.

Con il nostro protagonista si rattrista ed esulta, ha coraggio e ha paura. Ma in fondo paura di che? Del fallimento? L'importante è che seduti su quelle poltroncine rosse tutti insieme ci abbiamo provato. E alla fine molti di noi potrebbero giurarlo: in America ci siamo arrivati.

Età consigliata: dai 4 anni  
Durata 50' minuti